

tunitense, legata agli ambienti del radicalismo progressista», per le sue potenti filippiche contro gli investimenti all'estero e contro le spese belliche, da riconvertire in una politica interna di riforme sociali.¹¹¹

Beard nel 1917 aveva sostenuto l'intervento, che aveva «aperto una nuova fase dell'ascesa dei governi democratici e della crescita di un concerto di nazioni».¹¹² In questo volume è ancora ben visibile «il suo idealismo nella valutazione della Grande guerra e il suo esuberante ottimismo circa i suoi risultati».¹¹³ Nel giro di pochi mesi, però, sotto l'influsso del lavoro di Fay e della pubblicazione dei documenti d'archivio, Beard si convinse delle istanze imperialistiche soggiacenti alla nascita della lega, evidenti nel tradimento dei Quattordici Punti nel trattato di Versailles. Egli non cedette al facile gioco di attribuire agli Alleati le responsabilità che erano state delle Potenze Centrali, ma cercò di analizzarle con equanimità e acribia, constatando come «lentamente il mito ufficiale sulla guerra e le sue origini» si stesse «dissolvendo alla luce del sole».¹¹⁴ Nella terza edizione del suo volume per le scuole *The history of the American people* (1923) l'enfasi di Beard sull'idealismo americano appare decisamente moderata; analogamente, in *American government and politics* (1924), discutendo la politica estera di Wilson, egli attribuì alla sua consapevole strategia diplomatica l'intervento del 1917;¹¹⁵ nel 1926, infine, Beard ironizzava ormai apertamente sulla cosiddetta *sunday-school theory* sulle origini della guerra, criticando l'attribuzione della responsabilità del conflitto ai soli paesi sconfitti.¹¹⁶ Fu però nel 1927 che comparve la sua opera più famosa, *The rise of American civilization*, in cui, egli scriveva che sembrava chiaro che «fino a che gli Usa non entrarono in guerra, Wilson [...] guardò con una certa freddezza alle pretese dei due schieramenti contrapposti, incline, come era, a leggere il conflitto in termini di guerra tra potenze commerciali

¹¹¹ A. D'ORSI, *Alla ricerca della storia. Teoria, metodo e storiografia* (1996), Torino, Paravia-Scriptorium, 1999, pp. 258-259.

¹¹² C.A. BEARD – F.A. OGG, *National governments and the World War*, New York, Macmillan, 1919, pp. 13-14.

¹¹³ Si veda B.C. BORNING, *The political and social thought of Charles A. Beard*, Seattle, University of Washington Press, 1962, in particolare il cap. VII, *America and the world* (pp. 107-119). Utile anche il più recente contributo di C.W. BARROW, *More than a historian. The political and economic thought of Charles A. Beard*, New Brunswick-London, Transaction Publishers, 2000.

¹¹⁴ Id., recensione a H. WELSCHINGER, *L'Alliance franco-russe*, «The New Republic», XXIX, 22-2-22, p. 375.

¹¹⁵ C.A. BEARD, *The history of the American people* (1918), New York, Macmillan Co., 1923⁽³⁾; Id., *American government and politics* (1910) New York, Macmillan Co., 1924⁽⁴⁾.

¹¹⁶ Id., *Heroes and villains of the World War*, «Current history», XXIV, agosto 1926, pp. 730-735.